



La mistagogia della QUARESIMA

di don GIUSEPPE RUPPI

Non so perché, ma è un dato di fatto. Ci hanno abituati a considerare il tempo liturgico della Quaresima solamente come un richiamo forte alla nostra conversione, come un periodo di penitenza e di purificazione. Tempo di digiuni e di astinenze. Questa visione della Quaresima, vista anche come tempo di preparazione alla Pasqua, non sempre, tuttavia, ha un impatto positivo nella mentalità di non pochi cristiani. Si guarda alla Quaresima come a un tempo di austerità, di penitenza, e come a un

tempo che incute tristezza, se non anche paura. Ma non è così!

La Quaresima è, certamente, il periodo che precede la Pasqua durante il quale i fedeli sono chiamati alla “conversione a Dio”. In questo periodo i cristiani sono chiamati al digiuno, alla preghiera e alla carità verso il prossimo ma è opportu-

no, senza nulla togliere al carattere penitenziale, riscoprire anche un altro volto.

La Quaresima è anche il tempo in cui veniamo richiamati alla memoria del nostro Battesimo, o alla preparazione ad esso.

La Quaresima è sì, come dice il Concilio Vaticano II, nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium* al numero 109, il tempo della penitenza e della conversione, ma è anche il tempo in cui veniamo richiamati alla me-

1. Ripensare i nuclei fondamentali della vita cristiana: conversione a Cristo e Battesimo.
2. Necessaria una valorizzazione piena della Quaresima liturgica da far celebrare mediante riti e preghiere.
3. Eliminare tutto ciò che potrebbe distrarre l'attenzione dei fedeli: feste e iniziative non riconducibili allo spirito quaresimale.
4. Importanza e rilievo alle celebrazioni penitenziali.
5. La pastorale della Quaresima è impegnata per iniziative comunitarie che favoriscano la raccolta di aiuti in favore dei fratelli più bisognosi.
6. Nelle comunità parrocchiali si dovrà curare che le verifiche sulla conversione cristiana non avvengano solo a livello individuale, ma anche comunitario.

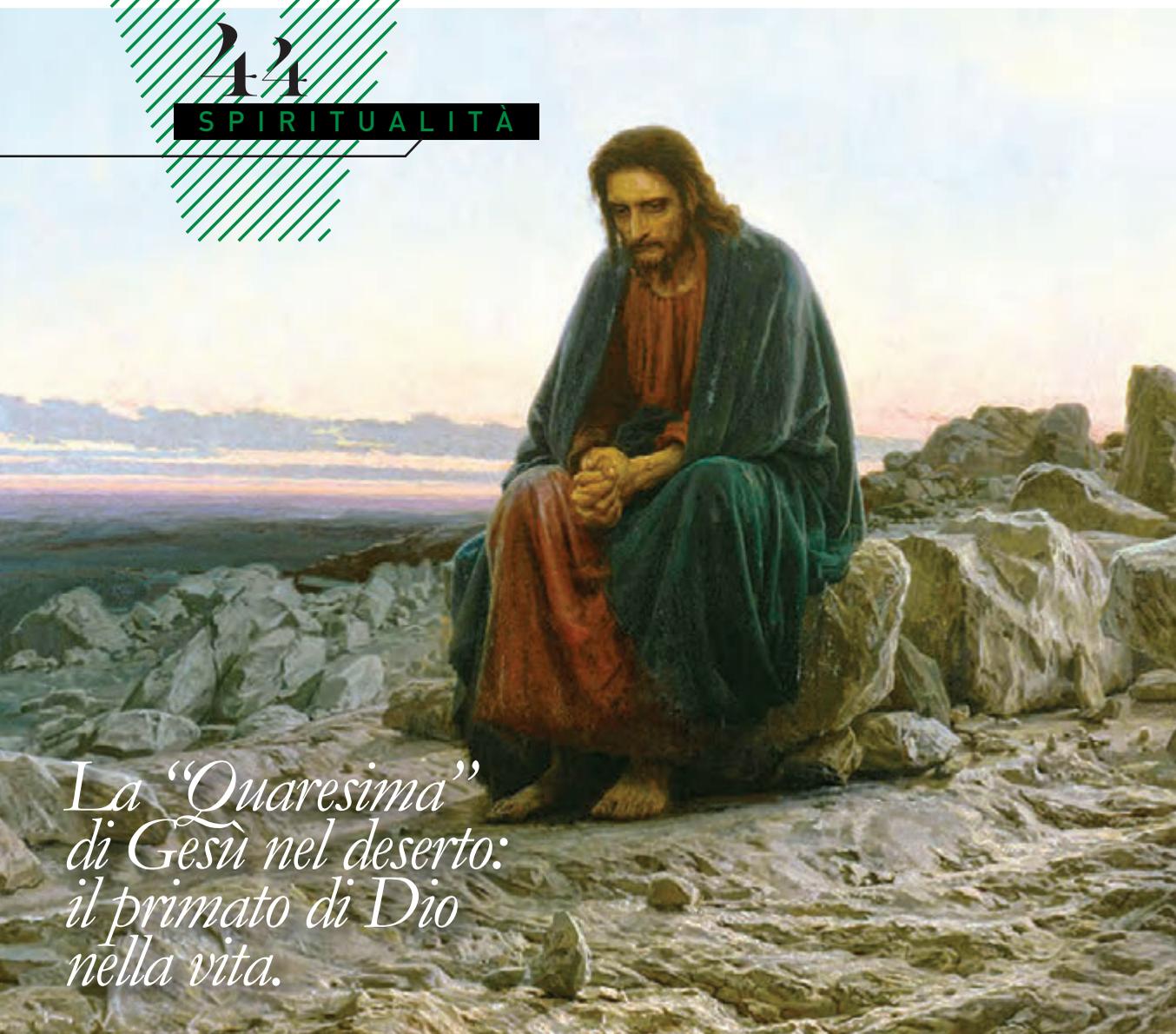


IL TEMPO DI QUARESIMA È UN VERO ITINERARIO BATTESIMALE CHE PORTA ALLA PASQUA.



moria del nostro Battesimo, o alla preparazione ad esso. D'altra parte la Quaresima è nata, già fin dal secolo terzo, come preparazione dei catecumeni alla celebrazione del Battesimo che si sarebbe compiuto la notte della Pasqua, nella grande Veglia, madre di tutte le veglie. È appunto "questo mistero" che, durante il cammino della santa Quaresima, vorremmo mettere in luce. Il tempo di Quaresima, infatti, ha lo scopo di preparare la Pasqua mediante il ricordo del Battesimo e la penitenza: inizia il Mercoledì delle Ceneri e termina il Giovedì Santo con la Messa "in Cena Domini" esclusa. Dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia pasquale non si canta l'Alleluia. La Quaresima è un vero e proprio percorso che prepara alla celebrazione della resurrezione di Gesù e ricorda i 40 giorni che Cristo trascorse nel deserto dopo il Battesimo e pri-

La Penitenza è impegno personale e sociale.



La “Quaresima” di Gesù nel deserto: il primato di Dio nella vita.

ma della sua predicazione. Nel rito romano la Quaresima termina il Giovedì Santo. Nelle Sacre Scritture i 40 giorni ricorrono spesso e non solo per il periodo trascorso da Gesù nel deserto. Nell'Antico Testamento sono citati i 40 giorni del diluvio universale, del periodo trascorso da Mosè sul monte Sinai, del periodo che il profeta Elia impiegò per giungere al monte Oreb, il tempo di predicazione che Dio concesse a Ninive prima di distruggerla e il periodo che il popolo di Israele trascorse nel deserto. Infine nel Nuovo Testamento vengono citati i 40 giorni che Gesù passò in penitenza nel deserto e il periodo che Cristo trascorse ad ammaestrare gli apostoli tra la resurrezione e l'ascensione al cielo.

ORIGINE E STORIA

La celebrazione della Pasqua nei primi tre secoli della vita della Chiesa non aveva un periodo di preparazione. La comunità cristiana viveva così intensamente l'impegno cristiano fino alla testimonianza del martirio da non sentire la necessità di un periodo di tempo per rinnovare la conversione già avvenuta col Battesimo. Nel IV secolo, l'unica settimana di digiuno era quella che precedeva la Pasqua. L'uso di iscrivere i peccatori alla penitenza pubblica quaranta giorni prima di Pasqua, determinò la formazione di una “quadagesima” (quaresima) che cadeva nella VI Domenica prima di Pasqua. Dal momento poi

che di Domenica non si celebravano riti penitenziali, si fissò questo atto al Mercoledì precedente. Ogni Mercoledì era infatti giorno di digiuno. Così è nato il “Mercoledì delle ceneri”. Sintetizzando: allo sviluppo della Quaresima ha contribuito prima di tutto la pratica del digiuno in preparazione alla Pasqua, poi la disciplina penitenziale, infine la preparazione dei catecumeni che saranno battezzati la notte di Pasqua.

ELEMENTI CARATTERISTICI

Durante le sante Messe celebrate nel periodo di Quaresima viene usato il colore viola per tutti i paramenti liturgici; nel corso delle cele-



PASSIONE E RESURREZIONE

«[...] Egli, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione»
(PREFAZIO II DI QUARESIMA, ANNO A).

brazioni non vengono cantati il Gloria e l'Alleluja solenne.

BATTESIMO E PENITENZA

Cristo ci ha radicalmente trasformati, cioè convertiti, inserendoci nel suo Mistero pasquale con il Battesimo. La Chiesa professa la sua fede in un solo

Battesimo, per il perdono dei peccati. La penitenza, in senso cristiano, è fondata sulla stessa realtà battesimale per il perdono dei peccati ed è poi ripresa e resa segno espressivo per quanti ricadono nel peccato, nel sacramento della Riconciliazione. Questo tempo liturgico non solo prepara i catecumeni al Battesimo, ma è il tempo in cui la Chiesa e i singoli so-

no chiamati a vivere maggiormente questo sacramento mediante una più profonda conversione. La penitenza, quindi, non è solo personale ma anche "sociale" perché apre al prossimo.

IL DIGIUNO: COS'È?

Il digiuno permette ai fedeli di partecipare con il sacrificio del corpo al cammino della conversione. Il digiuno aiuta ad astenersi dal peccato. Il venerdì, infatti, è caratterizzato dall'astensione dal mangiare la carne. Il digiuno non va inteso solo come un'astensione dal cibo ma anche da altre cose. In genere si fanno dei "fioretti" e per 40 giorni si cerca di astenersi da qualcosa a cui si tiene come forma di sacrificio che porta alla purificazione.

LA PREGHIERA DIVENTA PIÙ INTENSA

Durante il periodo Quaresimale, inoltre, il fedele è chiamato a pregare più intensamente e con maggiore assiduità. La Quaresima, infatti, è caratterizzata dal lasciare più spazio "al rapporto con Dio".

LA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

La Quaresima è il tempo della grande convocazione di tutta la Chiesa perché si lasci purificare da Cristo suo sposo. La riconciliazione non solo con Dio, ma anche coi fratelli, dunque, è anche un tempo da dedicare all'amore verso i fratelli, alla conversione in questo senso; al maggiore impegno di carità verso il prossimo. 